

DALLA PROVINCIA **L'esponente de La Destra denuncia la «gestione personalistica» dell'ente**

Opere pubbliche, Piano bocciato La maggioranza tradisce Mazzuto

*Trascinata da Mancini la IV commissione dice no all'unanimità
Il presidente è ora in bilico: gli scontenti sono ben undici*

Terremoto nel centrodestra. La IV commissione Tecnica della Provincia d'Isernia esprime parere negativo sul Piano triennale delle opere pubbliche. Trascinata dal consigliere Giovancarmine Mancini, boccia all'unanimità l'importante allegato al bilancio di previsione, assestando un uppercut violentissimo alla Giunta Mazzuto. E' pur vero che il parere, per quanto obbligatorio, non è vincolante. Ma il significato politico è indubbio: gli assessori ai Lavori Pubblici e alle Finanze, Alessandro Arcaro e Florindo Di Lacente, di fatto, sono stati sfiduciati. Il blitz dei cinque avviene venerdì mattina, mentre il presidente è placidamente seduto in villa comunale per la festa della Guardia di Finanza, ignaro di tutto. Ad accoltellarlo alle spalle, il presidente di commissione Massimo Volpe (Molise Civile), i componenti Gino Di Silvestro (gruppo misto, ma tesseraato con Fli), Fausto Pompeo (gruppo misto, ex Udeur) e Alfredo Ricci (Adc), oltre al vicepresidente Mancini (La Destra, membro dell'opposizione). Assente il solo Gennaro Macera (Idv, sostituto di Cosmo Tedeschi), che in quanto seduto tra le file della minoranza non avrebbe certo votato a favore proprio stavolta. «Gli assessori la fanno da padrone e umiliano i consiglieri - spiega Mancini - il Piano delle opere pubbliche è di tipo personalistico, basato sulla solita "poli-

tica del tombino", volta a premiare i consueti colleghi elettorali in vista delle Regionali. La coperta è ormai troppo corta, la maggioranza è sempre più affamata e i malumori vengono a galla, acuiti dalla mancanza di concertazione». Ottenuto l'importante successo, Mancini e i quattro nuovi "desaparecidos" hanno chiesto la rivisitazione del Piano, previa convocazione di tutti i membri della commissione. Ma il tempo stringe. Mercoledì 29 giugno è fissato il Consiglio. Due le strade possibili. O la Giunta cede alla IV commissione, o sfida la sorte in assise. Ma lasciare immutato il Piano delle opere pubbliche potrebbe esporla a possibili ripercussioni dei quattro "traditori" (Volpe, Ricci, Pompeo e il solito Di Silvestro), senza contare i "no" matematici dell'opposizione. A Mazzuto, però, quest'ultima strada non conviene più di tanto. Perché nella sua maggioranza c'è anche la grana Adc. Aldo Cicerone e ancora Alfredo Ricci, infatti, hanno proposto una serie di emendamenti al bilancio. Che, se non fossero approvati, potrebbero indurre i due consiglieri centristi quantomeno ad astenersi sul documento contabile. Ma non è finita. Tra i mugugnanti ci sarebbe anche Franco Martone (Alleanza per il Molise), che si è sentito tirato in ballo da una nota stampa dell'assessore Gino Taccone. Il quale, nel tentativo di disculparsi dalle accuse di Parentopoli, avrebbe

additato il consigliere di Sesto Campano come suggeritore occulto degli attacchi dell'opposizione. Martone avrebbe chiesto un intervento a sua discolora da parte di Mazzuto e della maggioranza. Ma finora nulla: abbandonato al suo destino, potrebbe decidere anch'egli di ribellarsi. Riassumendo: Volpe, Ricci, Pompeo, Di Silvestro, Cicerone, Martone rischiano di essere i sei nuovi desaparecidos. Già, i nuovi. Perché non vanno dimenticati i vecchi, che starebbero meditando sul da farsi, in vista dell'assise di mercoledì. Si tratta di Gregorio Perna e Antonio Conti (Provincia protagonista, la lista del presidente), Romeo De Luca (ex Udc, vicino a Fli), Gaetano Marucci (Udc), il già citato Cicerone e il "capogruppo" Antonio Potena (Pdl), che già si astennero a novembre scorso sull'assestamento del bilancio di previsione. Potena, per la verità, bissò anche ad aprile sul rendiconto dell'esercizio finanziario 2010. Facendo la somma, siamo a 11 scontenti su un totale di 17 esponenti di centrodestra. La matematica non è un'opinione: Mazzuto, stavolta, potrebbe davvero non avere i numeri. Per correre ai ripari, il presidente ha convocato per martedì pomeriggio una riunione di maggioranza. Preceduta da quella della commissione Finanze, che deve ancora esprimersi sul bilancio. Sarà allora che si capirà se i buoi sono già scappati o meno dalla stalla. **Pba**